Si estende la mobilitazione di massa per una nuova agricoltura

I braccianti per una profonda trasformazione delle campagne

Contratto, previdenza, occupazione riproposti con forza al governo e al padronato agrario - Anche ieri scioperi e manifestazioni in decine di centri del paese - La categoria si prepara allo sciopero nazionale di venerdì 26

Continua in un clima di grande mobilitazione la «settimana» di lotta dei braccianti e salariati agricoli. Ieri a Cosenza è scesa in sciopero la zona di Longobucco. Raccoglitori di olive e forestali hanno dato vita a una forte manifestazione conclusasi con un comizio. A Treviso i lavoratori agricoli della zona di Oderzo si sono incontrati con gli operai per illustrare i motivi della lotta e discutere attorno agli obiettivi comuni. A Ravenna braccianti e coloni partecipanti hanno sospeso il lavoro e dato vita a cortei e manifestazioni a Fugo, Sant'Agostino, Bagnacavallo, Bresighella, Rioldo, Casolo, S. Pietro in Vincoli, Lavezzola, Alfonsine e Conselice.

Mentre si sviluppa la lotta in tutte le zone del paese si articola la iniziativa dei sindacati per il conseguimento degli obiettivi posti dalla categoria.

È annunciata convocazione dei sindacati agricoli presso il Ministero del Lavoro per domani per la vertenza dei forestali e per venerdì per la parità previdenziale per la Cassa Integrazione Guadagni per lo sviluppo dell'occupazione (mentre dovrebbero trovare definitiva precisazione anche le misure di rafforzamento delle strutture del collocamento e — in questo quadro — di proroga degli elenchi anagrafici) è un primo risultato della forte lotta intrapresa dai braccianti agricoli che culminerà — in questa prima fase — nello sciopero nazionale di venerdì prossimo.

Al di là dei risultati che possono scaturire da questi due incontri (Colombo continua a non pronunciarsi sull'impegno da lui preso con i sindacati nell'ottobre del '70 per la parità previdenziale nebbene su quell'impegno egli chiese — e ottenne — la sospensione di uno sciopero nazionale) la categoria è perfettamente consapevole che si è aperto un nuovo ciclo di lotte destinato a non esaurirsi rapidamente.

Le questioni aperte con il padronato (e in particolare il rinnovo su basi avanzate del Patto Nazionale) e con il governo oltre ad essere dirimenti per la decisiva avanzata della categoria si innestano in una situazione di conflitto aperto sui più generali indirizzi di politica agraria: la trasformazione della colonia e mezzadria in affitto, il passaggio dei poteri alle Regioni, il controllo sui finanziamenti pubblici e comunitari, la modifica della politica agricola comunitaria costituiscono nodi immediati che le lotte in corso vogliono sciogliere.

I braccianti e i coloni ravvisano con estrema chiarezza il collegamento diretto che intercorre tra la gestione e lo allargamento del potere contrattuale e questi obiettivi di una politica agraria nuova e più precisamente: 1) il legame immediato tra la richiesta di un salario minimo di L. 2.800 giornaliere (paga base e contingenza) e la lotta al parassitismo e alla stagnazione indotti dai finanziamenti pubblici ingentissimi e in controllati nazionali e comunitari; 2) l'attacco padronale ai recenti contratti bracciantili e ai capitolati colonici e la necessità quindi di una generalizzazione e miglioramento della normativa contrattuale e del superamento definitivo della colonia in affitto; 3) la caduta dell'occupazione causata da disinvestimenti di vaste colture pregiate; 4) il licenziamento dei fissi, l'attacco sistematico ai piani colturali ed ai salari che rendono urgente per l'occupazione anche per la produzione agricola nazionale — l'intervento diligente delle regioni il controllo dei finanziamenti a modifica di talune politiche settoriali (oliveto, frutteto, piante industriali, zootecnia) la regolamentazione dei livelli di stabilità e di occupazione.

Questi legame netto tra obiettivi sindacali e obiettivi di riforma immette nelle lotte attuali una forza e una spinta nuove (di cui già vi erano state chiare anticipazioni nello scontro estivo) braccianti emergono come protagonisti capaci di indicare soluzioni concrete e di rinnovamento profondo.

Che ciò avvenga veramente è comprovato da alcuni fatti estremamente significativi: la apertura di vertenze con gli Enti Regione che già cominciano a dare i loro frutti (con quello della Calabria i sindacati agricoli hanno già concluso la totale e definitiva utilizzazione dei finanziamenti della Legge Speciale per la difesa del suolo — contro la tradizionale dispersione della spesa pubblica per opere di sottogoverno — l'esame di tutti i finanziamenti esistenti, l'impegno per un piano di sviluppo che comporta 15.000 occupati, una conferenza per la trasformazione dell'oliveto). Nello stesso tempo gli obiettivi di lotta dei braccianti divengono il centro di aggregazione di più generali lotte operaie (edili di alimentari, operai delle aziende per quel settore agricolo, industriali, ...) intorno ai braccianti e ... del settore ...

Si tratta dunque di ... vede di una proposta ... padronali e può ... ai loro ambizioni modernizzanti.

DOMANI SI FERMANO FORLI' E CESENA

No ai licenziamenti sì allo sviluppo dell'occupazione alle riforme, allo sviluppo economico: queste in sintesi le grandi parole d'ordine attorno a cui migliaia di lavoratori di **FORLI'** e di **CESENA** saranno mobilitati domani giovedì in un'impegnativa giornata di lotta generale. Il lavoro sarà fermo in tutti i settori produttivi per mezza giornata anche gli studenti disertano le scuole i negozi i pubblici esercizi e i distributori di benzina resteranno chiusi dalle 10 alle 13.

Una grande manifestazione avrà luogo a Forlì con la partecipazione dei lavoratori di tutte le zone in mattinata. Il corteo poi le vie del centro si concluderà con un comizio del compagno Moretti della segreteria nazionale della Federbraccianti CGIL.

A **TRIESTE** per rivendicare una nuova politica marittima da parte del governo i lavoratori del settore navalmeccanico i portuali i marittimi scenderanno in sciopero domani giovedì e daranno vita ad una forte manifestazione pubblica.

A **PISA**, scioperano il 26 gli edili gli insegnanti gli studenti e tutte le categorie dell'agricoltura per sollecitare in particolare lo sblocco dei finanziamenti per l'edilizia pubblica **PESARO** invece si ferma il 27 per un nuovo sviluppo economico. Si avviano verso lo sciopero generale anche **ANCONA** e **SALERNO**.

Per una politica di sviluppo economico fondata sulle riforme scenderà in lotta a **MILANO** tutto il settore industriale martedì 30 e a **NOVARA** il primo dicembre. A **PARMA** venerdì manifesteranno gli edili e i lavoratori di numerose altre aziende.

La discussione sulla mezzadria passa in aula

Nessun accordo raggiunto dai partiti del centrosinistra nelle commissioni della Camera - L'impegno del PCI

Domani nell'aula di Montecitorio il dibattito sulle proposte di legge — fra cui una del PCI — per la trasformazione della mezzadria e colonia in contratto di affitto. *Lo* avevano a suo tempo deciso i presidenti dei gruppi e lo ha confermato ieri la decisione delle commissioni Agricoltura e Giustizia che avevano al loro esame primario le numerose proposte dei gruppi parlamentari di andare in aula col testo base del democristiano Truzzi considerato però soltanto come uno strumento tecnico necessario per il normale svolgimento dei lavori dell'assemblea.

A questa decisione si è giunti ieri dopo una nuova lunga tesa seduta delle due commissioni nel corso della quale sono riesplosi i contrasti all'interno della DC e nella maggioranza di centro sinistra. Difatti il compagno Salvatore (PSI) ha contestato a conclusione della discussione generale sia la replica del relatore democristiano. Speranza sia quella del sottosegretario all'agricoltura Iozzelli dichiarando che il «PSI non si riconosce nelle posizioni estremamente limitative emerse» dagli interventi degli esponenti democristiani. Salvatore inoltre ha ribadito la responsabilità della DC che incapace di compiere una scelta ha impedito alle commissioni di varare un testo unificato.

La destra democristiana con i liberali e i neofasci ha compiuto all'ultimo momento un maldestro tentativo di impedire qualsiasi conclusione dei lavori delle commissioni perseguendo il dichiarato obiettivo di non giungere in aula domani. A questo tentativo cui avevano aperto la strada il doroteo Speranza relatore e il sottosegretario Iozzelli si è opposto fermamente tutto lo schieramento di sinistra (PCI, PSI, PSIUP). Per di più i compagni Bonifazi, Micelli e Giannini (PCI) e Avolio (PSIUP) hanno ribattuto le affermazioni di Iozzelli tendenti a scaricare sul Parlamento nel suo insieme i ritardi con cui si giunge ad affrontare in aula questo grosso problema politico sociale mentre è chiaro che le responsabilità per tutto quanto è avvenuto sono della destra democristiana del governo in questo aiutati da fascisti e liberali.

In questo contesto è stato rilevato il silenzio della sinistra DC che pur dissenziente dalle posizioni della destra democristiana non ha avvertito il bisogno di prendere le distanze da questa.

In aula il gruppo comunista si presenterà con una propria relazione nonchè chiede la votazione di emendamenti qualificanti che mirano a ribaltare la proposta base di Truzzi in quei punti che sono ritenuti irrinunciabili da tutta la sinistra cioè *la automaticità e generalizzazione* della conversione dei contratti di mezzadria e colonia in contratti di affitto la intangibilità delle conquiste sancite dalla legge sui fitti agrari.

Un'agenzia di stampa l'altro ieri ha sostenuto che il governo si rimetterebbe al Parlamento. L'ipotesi non ha trovato conferma. Invece in quegli ambienti della maggioranza di centro-sinistra, che sono per una soluzione positiva del problema hanno suscitato risentimento e polemiche le dichiarazioni del ministro dell'agricoltura nelle quali l'on. Natali minaccia decisioni da parte dei partiti della coalizione non troverà un accordo su una proposta comune. Si è fatto osservare ieri *l'Avanti!* lo ha ribadito chiamando in causa Natali che il ministro dell'Agricoltura dopo essere rimasto inerte per quasi dieci mesi (tanto è durato l'iter delle proposte di legge in commissione) si sveglia all'ultimo momento agitando la minaccia delle dimissioni all'evidente scopo di esercitare una pressione sul PSI e di rinviare ulteriormente le decisioni che ormai si impongono.

Intanto i mezzadri si preparano a la settimana di lotta che avrà inizio domani e che si articolerà in numerose manifestazioni provinciali e nell'invio di folte delegazioni al parlamento per sollecitare a approvazione della legge sull'affitto. Ieri a Treviso una grande folla di mezzadri fittavoli e piccoli proprietari provenienti dalle province di Padova, Rovigo, Verona, Vicenza e dai comuni della marca trevigiana ha dato vita ad una grande manifestazione regionale con un corteo e un comizio del segretario nazionale della Alleanza contadina Silvino Bigi.

Al centro della manifestazione la richiesta della corretta applicazione della legge sull'affitto: il passaggio della mezzadria in affitto irrigazione il passaggio dei poteri alla Regione in materia di agricoltura, le questioni previdenziali. La Lega nazionale delle Cooperative ha preso posizione di fronte al manifestarsi di nuove resistenze alla approvazione della legge di riforma dei contratti di mezzadria e colonia in contratti di affitto e ribadisce l'esigenza che la legge sia rapidamente discussa e approvata dal parlamento respingendo ogni tentativo teso ad insabbiarne la discussione o a renderla parziale. La Lega delle cooperative impegna le sue organizzazioni periferiche a sostenere tutte le iniziative capaci di favorire il pieno successo della lotta dei mezzadri e coloni.

Sull'assemblea dei consigli generali CGIL, CISL e UIL

Impacciati commenti della stampa padronale

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE 23

La stampa padronale è delusa e preoccupata e non lo sa nascondere. Il coro quasi unanime uscito oggi dal Palazzo dei Congressi di Firenze è lo specchio esatto dell'imbarazzo di chi è stato colto in «contropiede» dagli ultimi decisivi avvenimenti del mondo sindacale. Ecco che allora l'assemblea diventa «noiosa», «fiacca», senza «passione» (ma — ha detto Lama nel suo intervento — «può darsi che la passione manchi negli editori piuttosto che in noi»). Se non ci fossero i socialdemocratici o i «Sanguseppini» della CISL — hanno l'aria di dire gli epigoni della «libertà di informazione» — *che avremmo potuto dare a bere ai nostri lettori?*

Proprio ai socialdemocratici si aggrappa disperatamente *La Nazione* del petroliere Monti: «È presto per l'unità sindacale», titola la corrispondenza da Firenze, per sostenere che «le centrali sindacali non se la sentono di lanciare osanna e procedono con l'evidente consapevolezza che qualcuno comincia ad avere forti perplessità sulla opportunità dell'operazione così come è stata condotta in questi ultimi tempi». Silenzio completo invece sul quadro pericolo rappresentato dalla sconfitta politica all'interno della CISL e della UIL delle forze antiunitarie. Lapidario il giudizio del *Messaggero*: lo stato d'animo dei dirigenti sindacali è di «rassegnazione» e su questo sostantivo il giornale romano costruisce un pezzo pieno di illusioni: del genere di una tal sindacale sarà solo il frutto delle scelte dei vertici politici mentre invece la base operaia ha altre intenzioni e una diversa vocazione».

Il *Corriere della Sera* punta invece più «signorilmente» sulle «riserve». La discussione sarebbe «limitata dalle soluzioni di compromesso già deliberate e soprattutto da una colata di documenti che sono stati votati nei giorni scorsi dai tre consigli generali». Per il quotidiano della borghesia lombarda allora «l'unico interesse nella discussione» potrà venire dalle «iniziative che prenderanno coloro che nelle tre organizzazioni hanno espresso il loro dissenso sui documenti approvati». Ma a questo punto l'operazione del *Corriere* diventa risibile. Come si fa infatti a credere nella possibile «coalizione» fra la linea degli antiunitari che pure hanno modificato molti loro atteggiamenti della CISL e della UIL e le preoccupazioni espresse dai dirigenti dei sindacati metalmeccanici?

Addirittura catastrofico è il *Tempo*: al traguardo del febbraio 1973 si ha la sensazione che ci si avvicini più per forza di inerzia che per convinzione. Quindi questa «sensazione dell'ineluttabile» serve al giornale romano per lanciare la connessima ingiuria qualunquistica sul «trasformismo sindacale».

Il giornale della Democrazia cristiana è costretto a titolare in termini insolitamente corretti «incontro dei sindacati in un clima unitario». Ma poi nell'articolo del *Popolo* ritornano le solite argomentazioni anticomuniste. In questo arco di tempo (da oggi alla unificazione ndr) in particolare si dovrà accertare se la CGIL avrà tradotto in pratica l'incompatibilità fra cariche sindacali e cariche di partito e il distacco dall'organizzazione sindacale comunista mondiale». Dimenticando si di dire che queste tesi devono valere per tutti i sindacati.

Ino Iselli

Per il rinnovamento del Paese

(Dalla prima pagina)

orari, per una diversa organizzazione del lavoro, per un ambiente umano e sopportabile e l'azione generale per l'occupazione la sanità la scuola, l'abitazione l'agricoltura il Mezzogiorno. E qui che si superano i rischi ognora presenti di chiusura corporativa o settoriale e che si affrontano e si possono risolvere i dibattuti temi delle differenze tra settori «avanzati» e «arretrati» del movimento. Ancora una volta la garanzia — se di garanzie si vuole parlare — sta nella lotta nel rifiuto della subalternità alle scelte padronali e governative nella autonomia piena del sindacato nuovo e delle sue strutturazioni a tutti i livelli.

L'altro aspetto cruciale e caratterizzante della costruzione dell'unità sindacale consiste nelle partecipazioni di base nella presenza effettiva dei lavoratori d'ogni categoria alle scelte organizzative e di lotta. Vi è forse in alcune delle componenti che confluiscono nella confederazione unitaria qualcuno che reputa tale estesa partecipazione un dato molto scomodo. È invece una delle condizioni inderogabili dell'unità. È uno stato di fatto del resto già largamente presente nella realtà specie dopo le battaglie degli ultimi anni da affrontare con spirito aperto immergendosi in un vivo e continuo dibattito critico nella ricerca comune dei più giusti obiettivi e delle forme più efficaci di azione. Proprio per garantire una salda base al sindacato nuovo per farlo essere «una libera costruzione di milioni di lavoratori» è stata sottolineata la necessità di generalizzare nei prossimi mesi la elezione dei delegati di linea e di reparto e dei consigli di fabbrica. Ed è ancora nello stesso quadro che Luciano Lama ha proposto di convocare per la primavera del 1972 un'assemblea nazionale dei delegati di fabbrica e dei dirigenti di base. Una proposta questa di grande significato volta a realizzare un collegamento e un intervento delle più immediate espressioni delle classi lavoratrici nella delicata fase transitoria che si apre adesso e che si concluderà a settembre coi congressi di scioglimento delle tre confederazioni e cinque mesi dopo col congresso costituente della confederazione unica.

Domani l'assemblea dei consigli generali si concluderà. Si potranno trarre allora giudizi circostanziati sui passi compiuti sulle prospettive che si aprono sulle eventuali remore che dovranno essere ancora superate. Ma così come si è andati innanzi durante l'anno trascorso ci è da essere certi che il processo unitario punterà positivamente ai suoi nuovi traguardi.

pace sociale dunque ma per una più dura lotta vittoriosa contro le iniquità della società in cui viviamo, noi facciamo l'unità».

Lama ha quindi ricordato come ognuno, per costruire questo sindacato unitario abbia fatto dei sacrifici: «Anche noi della Cgil — ha detto — sentiamo l'amaro in bocca di certe rinunce». Sul problema dell'incompatibilità, come già aveva sottolineato ieri Scalia, ha ribadito «l'esasperazione eccessiva» con la quale è stato risolto, che piesinde in effetti «dalla questione essenziale del autonomia e rischia di creare altri problemi». «È ben radicato nella nostra coscienza — ha affermato — il valore della partecipazione ad una milizia politica».

Come lavorare in questi mesi, come garantire il massimo di continuità al processo unitario fino alla sua fase conclusiva? La risposta di Lama è questa: sono stati fissati i mesi per i congressi di scioglimento e per la costituente unitaria. Fissiamo i giorni, le date precise, prendiamo tutte le decisioni possibili per imprimere carattere di irreversibilità al disegno concordato. Generalizziamo l'elezione dei delegati e i consigli di fabbrica per garantire la necessaria partecipazione delle masse. Realizzando scelte di politica economica e sociale, imprimeremo subito alle lotte quel carattere unitario, avanzato e coordinato che ne può garantire più agevolmente il successo. Agricoltura, occupazione, Mezzogiorno sono i grandi temi di impegno delle Confederazioni, oggi del sindacato unitario domani. Ed ancora c'è necessità di intensificare le riunioni unitarie degli organi dirigenti di moltiplicare le esperienze di vita organizzativa in comune.

Sottolineato che nelle decisioni confederali non c'è niente che limiti le iniziative delle categorie e delle strutture orizzontali. Lama ha rilevato che per stabilire un «raccordo consultivo ma politicamente essenziale» fra le strutture che si apprestano allo scioglimento ed i rappresentanti di milioni di lavoratori si potrebbe pensare ad una grande assemblea di delegati e di dirigenti di base per la metà del prossimo anno, o prima verso la primavera. Il segretario generale della Cgil ha poi speso alcune parole sugli incontri con il governo e la Confindustria. Non saranno mai accettate — ha detto — da parte della Confindustria, del governo o da chicchessia posizioni che «distinguano nel movimento sindacale oggi e domani i buoni e i cattivi affibbiando pagelle di docilità o di irragionevolezza agli uni o agli altri».

«Noi — ha proseguito — siamo il sindacato un corpo solo che sente allo stesso modo in ognuna delle sue fibre il proprio dovere di difendere gli interessi dei lavoratori di aumentare i posti nelle fabbriche e nella società. Abbiamo dei problemi di coerenza tra le nostre politiche e di coordinamento delle azioni che sono soltanto nostri, ma che si risolvono compiutamente nella lotta».

In questo contesto generale, al di là di sterili e inutili polemiche Lama ha collocato la risposta a coloro che prescindendo da ciò che è avvenuto in questi anni ed in modo particolare in questo 1971 sono venuti a ripetere come hanno fatto seppure diversificandosi Ravecca lo esponente numero uno del socialdemocratici della Uil e Santori dirigente dei braccianti della Cisl l'esigenza di rinviare ancora nel tempo la unità sindacale.

La volontà unitaria — ha detto Lama — è capace di superare le difficoltà più ardue. Chi per riconoscere la piena maturazione del processo unitario pretende la pertezione si colloca oggettivamente contro l'unità per oggi e per sempre. Con queste parole si è rivolto a Ravecca e a Santori dicendo che il sindacato ha bisogno anche di uomini come loro e come lavoratori che essi rappresentano perchè sappiamo che negli uffici nelle fabbriche nei campi c'è anche una parte modesta ma reale di ... che ... sono fatti portavoce.

Sui problemi della costruzione del sindacato unitario di classe un contributo è venuto dall'intervento di Antonio Lettieri segretario della FIOM che ha parlato a nome delle tre federazioni dei metalmeccanici, portando di fronte alla assemblea la complessa e interessante esperienza della categoria. «Sindacato unitario di classe — ha detto Lettieri — deve essere tale non solo in termini sociologici ma nel senso più profondo ideale e politico delle conquiste di nuovi spazi di potere alle classi lavoratrici» Lettieri ha messo in luce l'esigenza di una «strategia unificante delle lotte» che abbia il suo centro nella fabbrica e nelle iniziative contro l'organizzazione capitalistica del lavoro. Dopo aver annunciato per il primo dicembre lo sciopero generale dei metalmeccanici delle aziende Finmeccanica e la possibilità di uno sciopero in tutte le aziende a partecipazione statale ha ricordato che altre proposte di lotta sono state avanzate per una azione comune con i tessili gli edili i chimici gli alimentaristi.

Infine i tempi dell'unità essi coincidono con la elaborazione della piattaforma per il rinnovo del contratto. Il consiglio unitario dei metalmeccanici, tenendo conto delle conclusioni di questi Consigli generali fisserà la data in via definitiva del congresso di fondazione del sindacato unitario». Scadenze precise sono state indicate da Titano Bigi segretario della Uilta Uil a nome delle tre organizzazioni degli alimentaristi d'accordo con il documento delle confederazioni entro il 1972 il processo unitario della categoria sarà completato.

Quella di oggi è stata una giornata densa di interventi. Hanno parlato fino al momento in cui scriviamo D'Andreamatteo Pagani Benassi, Canullo Ferrari Manitron Cimucci Ciaviotto Zucchelrini Taccioni Truffi Giunti.

Nella tarda serata ha preso la parola il segretario generale della UIL Raffaele Vanni che ha sottolineato come il documento unitario che i Consigli si apprestano ad approvare «costituisce una proposta meditata in molti interrogativi sotti nel corso del la prima fase di quel confronto che ha come sbocco l'unità sindacale confronto che ha avuto momenti di polemica e anche di gravi rischi di divisione ma i cui frutti possiamo oggi valutare oggi appieno».

Rilevato che la piattaforma per l'unità è stata costruita con il movimento di lotta nelle fabbriche nelle campagne negli uffici Vanni ha detto che il 1972 deve essere un momento di conquista e di verifica di una piena dimensione unitaria. Così si configura — ha concluso l'impegno di chi vuole l'unità nella chiarezza.

Il lavoro da sviluppare nei prossimi mesi è stato uno dei temi dell'intervento del segretario confederale della CISL Macario il quale ha rilevato che «i sindacati devianno essere impegnati ad ogni livello in un intenso lavoro finalizzato a costruire su basi solide il futuro sindacato unitario».

Macario ha quindi espresso il proprio assenso per la proposta di Lama relativa alla assemblea nazionale. Anche Trufi segretario generale della Fillea parlando a nome delle tre organizzazioni dei lavoratori delle costruzioni si è positivamente espresso sulla convocazione dell'assemblea.

Per qualificare il sindacato unitario ha affermato Giunti segretario confederale della CGIL - si tratta, partendo dalla materia viva di un movimento che avanza di garantirne l'estensione la continuità la coerenza degli obiettivi rivendicativi con quelli di riforma.

Il compagno Giovanni segretario del sindacato tessili della CGIL ha sottolineato la necessità di rinvigorire il rapporto democratico con i lavoratori attraverso la più ampia partecipazione all'elaborazione del sindacato unitario ed ha proposto a nome della CGIL la proposta di Lama di convocare la assemblea nazionale con un convegno di delegati e di lavoratori.

Per 20 giorni in lotta i 750 della casa torinese di confezioni in serie

L'OCCUPAZIONE DELLA «CAESAR» CONTRO I RICATTI DELL'AZIENDA

L'azienda vorrebbe licenziare 200 lavoratori per ottenere altro denaro pubblico - Importanti iniziative unitarie - Il 26 a Rimini convegno nazionale sindacale sull'industria tessile

Dalla nostra redazione

TORINO 23

Nel contesto degli atteggiamenti che stanno caratterizzando il modo di porsi del padronato tessile davanti alla crisi del settore (attacchi ai livelli di occupazione in funzione ricattatoria per mungere denaro pubblico e nel contempo congelare l'iniziativa sindacale) l'episodio della Caesar — la nota casa torinese di confezioni in serie — da 20 giorni presidiata dalle maestranze assume un valore esemplare. Dopo aver sottoposto i 750 dipendenti degli stabilimenti di Torino e di Parella per alcuni mesi, ad una altalena di riduzioni di orario la direzione nel momento in cui venivano avanti alcune richieste sindacali attinenti alla situazione di fabbrica (salario garantito, contratto collettivo ambiente di lavoro premio e riconoscimento dei delegati) chiedeva, agli inizi di novembre il licenziamento di 200 lavoratori su un organico di circa 750 unità.

L'operazione era stata preceduta da una serie di manovre abbastanza scoperte: «Abbiamo bisogno che lo Stato ci conceda un forte finanziamento — avevano detto i dirigenti della fabbrica — altrimenti saremo costretti a ridurre il personale». Questo atteggiamento ricattatorio era stato respinto dai sindacati che avevano fatto rilevare che stante la forte consistenza economica dei padroni della fabbrica (il Cravetto, Bossoli Zegna) la Caesar avrebbe potuto trovare facilmente tra gli stessi azionisti il miliardo richiesto per il superamento delle pretese difficoltà tanto più che per motivare i licenziamenti non si è fatto ricorso alle solite giustificazioni (cedimento delle ordinazioni difficoltà di mercato ecc.) si è parlato invece della necessità di una ristrutturazione aziendale senza peraltro presentare alcun piano in merito.

Uno stato di cose cioè che alla luce dei fatti induce a pensare che l'azienda voglia cogliere due obbiettivi con un colpo solo ottenere la stessa produzione con organici minori aumentando i ritmi e i carichi di lavoro e nel contempo strumentalizzando l'attacco all'occupazione addentare una fetta di denaro pubblico. Gioco del resto non nuovo nella nostra provincia.

La reazione dei lavoratori della Caesar è stata immediata ed energica. Le operaie e gli operai hanno occupato gli stabilimenti di Torino e Parella rifiutando i licenziamenti mettendo sul tappeto le loro richieste per il miglioramento delle condizioni di lavoro in fabbrica e respingendo qualsiasi intervento che serva solo di supporto alle operazioni padronali.

Queste posizioni sono state sottolineate dall'atteggiamento unitario dei capi gruppo del consiglio comunale di Torino.

Non solo parole ma la situazione i consigli di fabbrica della barriera di Milano (Sima Spa Ferrotecnica Crandi Motor Turni Magnadyne Fabis Marla) di Torino hanno concordato con i compagni e le compagne della Caesar un piano di iniziative per rispondere a livello di zona al attacco padronale sui fronti specifici in cui esso si manifesta (occupazione condizioni di lavoro prezzi casa, trasporti) con proposte di lotta che coinvolgono tutte le forze interessate. In particolare è stata individuata la necessità della istituzione di una «finanziaria pubblica regionale».

* * *

Il 26 novembre al Centro congressi di Rimini si aprirà il convegno nazionale del settore tessile e delle maglie e calze indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali aderenti a CGIL, CISL, UIL (FILTEA FILTA UILTA). Il tema del convegno — al quale parteciperanno circa 350 delegati fra dirigenti esterni e rappresentanti dei consigli di fabbrica — è «*L'industria tessile e delle maglie e calze in Italia — Nel contesto internazionale — Nei problemi strutturali interni — Nella tematica rivendicativa*». Relatore a nome delle tre segreterie nazionali sarà Pietro Fortunato segretario della FILTEA.

Il convegno che si concluderà sabato 27 non tende solo ad approfondire — rileva un comunicato sindacale — una analisi della situazione economico produttiva nella fase attuale ma anche a mettere in risalto le linee rivendicative a conclusione dei lavori e dopo un ampio dibattito una apposita commissione ha elaborato il documento finale nel quale si afferma come la compattezza raggiunta dalla categoria attraverso lo sviluppo del processo di unità sindacale conferisca ad essa un maggior peso in vista del rinnovo del contratto nazionale di lavoro al cui centro dovrà esservi una nuova classificazione del personale.

Ciò dovrà consentire una diversa organizzazione del lavoro dando agli impiegati di concetto mansioni di rilievo e facoltà di decisione nell'organizzazione dei reparti e degli uffici di fondamentale importanza.

Per tutti i gruppi saranno richiesti aumenti salariali mensili di 16.000 lire ad eccezione dei raccoglitori degli spazzini e degli addetti a tutti i servizi collaterali per i quali sarà richiesto un aumento mensile di 26 mila lire.

Concluso il convegno unitario delle municipalizzate

I netturbini si preparano al rinnovo del contratto

LIVORNO 23

Con l'approvazione di un documento finale si è concluso al Palazzo del Portuale il convegno nazionale unitario dei lavoratori delle rappresentanze sindacali di base dei dipendenti delle aziende municipalizzate dei servizi di nettezza urbana indetto dalle tre organizzazioni sindacali di categoria della FNLELO CGIL, FILTAT CISL e UILTATEP UIL per dibattere la piattaforma rivendicativa del contratto collettivo nazionale di lavoro e i temi dell'unità sindacale.

Al convegno aperto da una relazione di Serchio della segreteria nazionale della UILTATEP UIL e concluso dal compagno Fallani e da Fischi rispettivamente delle segreterie nazionali della FNLLO-CGIL e FILTAT CISL hanno partecipato duecento delegati in rappresentanza di quasi tutte le aziende municipalizzate dei pubblici servizi d'Italia.

Importante sentenza a Bari

Il giudice ingiunge all'INPS di pagare subito le pensioni

BARI 23

Il presidente del Tribunale di Bari dottor Ignazio De Felice ha ingiunto all'Inps (sede di Bari) di pagare subito la prima mensilità della pensione a 25 persone che l'attendono da sette mesi. Gli interessati — che vantano un credito che va dalle 200 mila lire alle 500 mila — si erano rivolti alla magistratura. Il Tribunale oltre a emettere i decreti ingiuntivi a carico dell'Inps ha concesso la provvisoria esecuzione e ciò nonostante la possibilità che tali decreti possono essere impugnati dall'Inps. Nel motivare la provvisoria esecuzione il Tribunale ha osservato che essa si rende necessaria non per una temuta insolvenza da parte dell'Inps ma per lo stato di necessità dei pensionati per i quali la pensione è unico mezzo di sostentamento.

Ci risulta che in seguito alla decisione del Tribunale l'Inps di Bari sta procedendo in questi giorni ad una più sollecita liquidazione delle pensioni che è ostacolata da insufficienze di personale e di strutture. È stato per lo più inoltre dopo l'aumento della pensione.

I ferrovieri decidono nuove azioni sindacali

Le segreterie nazionali del SFI CGIL, SAUFI CISL e SUF UIL riunite per esaminare l'andamento dello sciopero del 22 ne esprimono il proprio plauso alla categoria per la plebiscitaria adesione alla lotta che conferma l'acquisizione da parte dei lavoratori dei contenuti altamente qualificanti della piattaforma rivendicativa.

Le tre segreterie esaminarono congiuntamente nelle giornate di giovedì 25 e sabato per decidere in tempi ravvicinati la data e le modalità della nuova azione sindacale considerato che l'incontro non ha non ricevuto i modificato la sua posizione negativa in ordine alle richieste presentate ma attraverso note ufficiali ha ribadito l'intenzione di ... posti ... vertenza.

18 compagni denunciati a Potenza

POTENZA 23

Diciotto compagni di Rionero in Vulture fra cui il segretario della sezione comunista Nino Calice oltre a numerosi sindacalisti sono stati denunciati alla magistratura dai carabinieri di Rionero con accuse gravissime che vanno dalla violenza e minacce all'occupazione.

I fatti risalgono all'inverno scorso quando migliaia di braccianti di edili di artigiani di maestri disoccupati e di giovani studenti partecipirono a giornate di lotta per la occupazione e lo sviluppo economico.

La lotta era talmente sentita e giusta che riscosse simpatie in tutti gli strati popolari ha diedero vita a cortei a dibattiti appassionati a riunioni ... amministrative comunali.

Il dibattito

(Dalla prima pagina)

ricalcare strade già battute questo è il compito che sta davanti al movimento sindacale in questi mesi che separano dal congresso dell'unità e poi anche nei tempi seguenti.

«La nostra decisione — ha affermato il segretario generale della Cgil — aveva un profondo significato politico perchè consentirà ai lavoratori che rappresentiamo di avere un peso maggiore in quanto tali nelle decisioni fondamentali della nostra vita economica sociale politica e per ciò rappresenterà un contributo fondamentale allo sviluppo della democrazia. Da qui la decisione di costruire un grande sindacato che si collochi nel sistema democratico come garanzia della sua continuità e del suo arricchimento proprio perchè vuol cambiare profondamente le strutture economiche sociali fondate sulla disuguaglianza sul lucro sulla autorità ... padronale. Non per la ...

Stampa periodica Poste Italiane - Sped. in abb. postale - Gruppo III - Bis